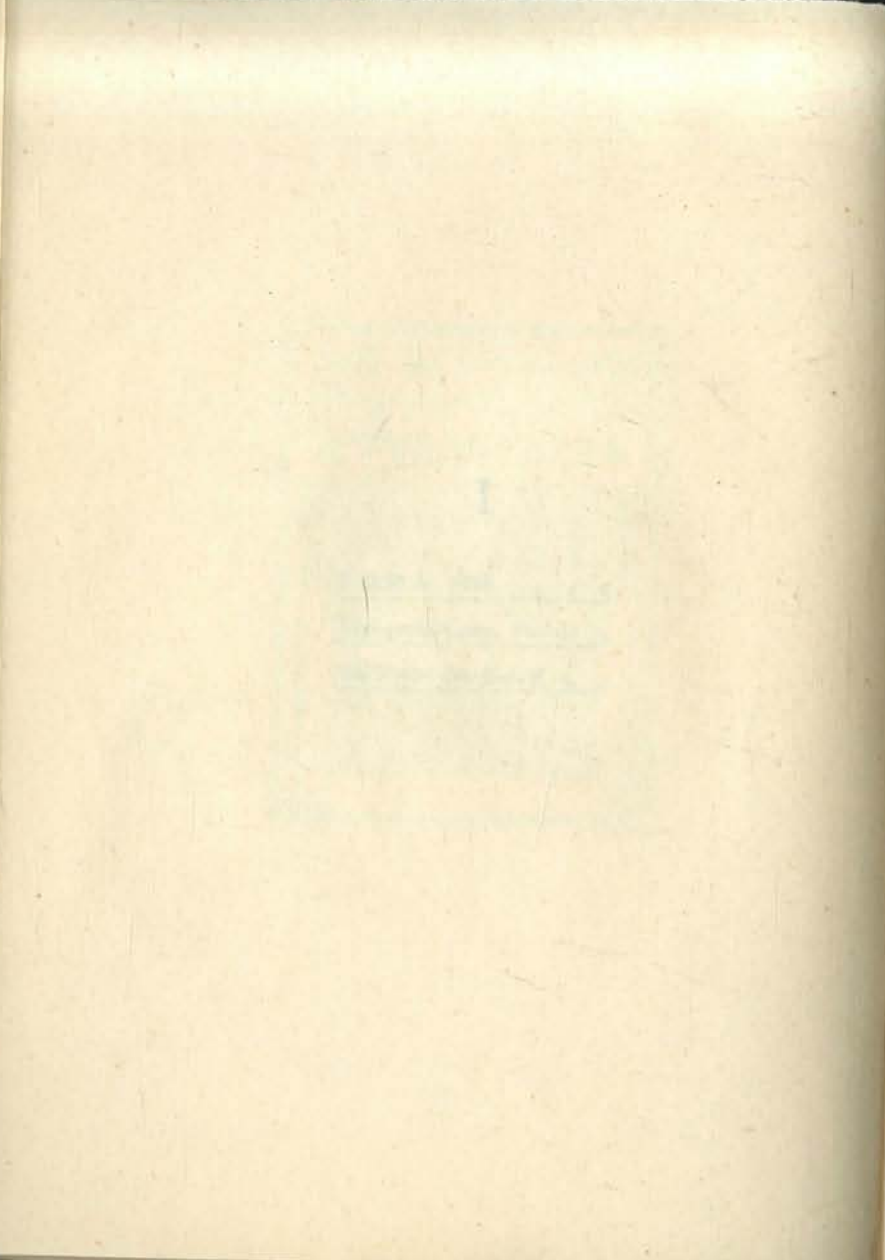
FRANCESCO NEGRO

TRAMITE AZZURRO

CASA EDITRICE
ANGELO SIGNORELLI
ROMA MCMXXVIII - VI

AMOR
AD AVRAS
EXCELSVS

I

1

ED ora vi dico:
— Aprite il giardino dell'anima mia amante.
Aprite e cogliete ove qual fiore sia.
E Voi siete l'Eletta!
chiara di mente, dolce di cuore, fiorente di virtù. —

2

S'APRE la luce provvida di me!
presagio divino, e stella fra le stelle,
che segna pia la meta al navigante!
Or vedo il solco sopra l'acque erranti,
odo il messaggio ne la notte scura:
E salpa, salpa, o navigante della vita,
di fra le brume squallide ed obliate,
da questi luoghi inospiti ed algenti,
per altre plaghe effuse di fragranze,
per altri cieli tersi e rilucenti;
florida e bella è un' isola lontana
ove una fata
tiene l'approdo, o navigante della vita!

* * *

O placida mia fata,
con dita rosee e balsami soavi!
Giunge la nave mia lieta d'amore
in un' aurora a mezzo un dolce aprile:
giunge la nave mia,
con vele bianche a l' isola lontana!

* * *

O placida mia fata,
chi trasse mai per un più dolce incanto?
Non più vi lascerò
s' io vi trovai peregrinando il mare!
Con me, con me vi rapirò daccanto,
vigile scolta ne la notte scura,
fida compagna sopra l'acque erranti.
E Voi mi canterete
un inno dolce e piano sopra l'aure,
e piano e dolce e non udito mai,
poichè molto gradito è il canto
ai naviganti su l'ondoso mare!

3

Rompi le maglie del serico guinzaglio della Fantasia;

. . . .

Il Piacere non è mai in casa.

Sì, nomade è il piacere: e solo esso non va, ma sopra l'ali de l'errante fantasia!

Perciò è « dolce una melodia udita, ma una melodia non udita è ancora più dolce... »

La vostra melodia... ancora più dolce!..

E una « melodia non udita » per me Voi resterete ancora quando col vostro petto palpitante e con l'anima tutta sarete a me donata!

Ma allora ch'io v'avrò a me tutta avvinta, io voglio ancor rivivere nel sogno; con cuore più alto, con ali più spiegate, io voglio allora credermi nel sogno...

Oh sì, Anelata, e ancor trasfigurarvi, pur circondata d'umana adorazione!

4

PLACIDA sera e dolce di conforti, eppure effusa di melanconìa!

E i vostri pensieri mi passano, mi avvolgono, m' inebriano, carezze silenziose, sotto cui l'anima dissueta si sente come mancare di dolcezza!

Io vi contemplo fuori del tempo, mia Diletta!

Vi risuscito quasi dalle remote età, non conosciuta e vista mai d'alcuno;

io vi richiamo qui muto all'ombra perchè Voi siate sola, sola, solamente mia!..

* * *

CON disperato ardore mi invaghivano le storie gentili d'amore e di passione!

Ed evocandole dai lontani tempi, erravo in solitudini pensose, o lungo il mare o fra l'ombrosa selva, cercando se mai alcuna creatura reduce nel tempo a me apparisse!..

Ed odo ora una voce:

— Ecco colei che sono tutte quelle!

Chiedete: e ognuna risponderà dalla mia bocca!

Mirate: e tutte risplenderanno nei miei occhi!

Nulla fu vano di quel vostro ardore.

Quanto, poeta, per quelle immaginaste, quanto ne l'ombra voi cantaste, è tutto in me!

Ed io sono l'Unica! che tutte le esprimerò per fare voi beato! —

5

SONO accanto alla finestra e guardo.

Non è stato mai così tacito il giardino, e avvolto in un velario di mistero!

E gli arboscelli, le fronde, i nuovi bocci non mostrarono mai una tale trepidanza, non sembrarono mai così aspettanti quando li sfiora l'aura d'un aprile!

La pergola dai primi tralci verdi, il palmizio nostalgico irradiato, il cotogno dai fiori bianchi come ali di farfalle, e il roseto intorno al piccolo recinto, tutto mi sembra oggi presàgo di qualcosa di nuovo e rivivente; come se una linfa salga, salga dentro i seni ascosi, pei gambi tenui e i calici fragranti...

Ed ecco io sento così sommessamente, dal silenzio un susurrìo levarsi, un qualcosa di tenue e musicale, lento, fluttuante, e non udito mai !..

È l'anima recondita dei fiori, che vibra con susurro musicale !..

Ma in essi s'è trasfusa la vostra anima ! pregna d'aromi, pregna di fragranze, dalle frondi, dai calici, dai gambi, è la vostra anima oggi che s'effonde...

E sale, sale, avvolge, invade, colma di beatitudine i miei sensi !..

6

DISCENDE il sole, e la fontana tra i glicini è acquetata.

E due palombelle con ali bianche son venute a posarsi sopra il margine ombroso del recinto: due palombelle piene di desìo e tutte titubanti d'affezione!

Che susurran mai quelle tenere creature alate e frali d'innocenza? Che si dicon mai?..

Oh lasciatemi dietro le palombelle che volano già via, lasciatemi prima dell'ombra, volare con l'anima dentro il loro nido, poi che esse si son detto il... nostro Amore!

7

LEGGO il messaggio vostro:

" Mi pare che la vita sia più bella così con voi! Ho colto per voi una rosa, la prima, il primo dono... "

Oh il più bel fiore che la natura produce, offerto da mano de la fanciulla amante!

Anch'io ho rose fiorite dentro al mio giardino. Ma par regina quella vostra rosa!

E sol vorrei di quegli ardenti fiori farvi una ghirlanda che v'esprimesse la delizia dei miei sensi!

8

Ed ora chiedo l'effigie vostra, chiedo l'effigie che vi ridonai.

Rinviatemela con quello stesso sorriso arguto, con quella bella fronte schietta ed aperta di giovialità; tutta sfiorata da passanti sogni, rinviatemi l'immagine dagli occhi bruni ed erranti sulla visione d'un promesso amore!

Voglio anch'io custodire con i miei fiori la vostra cara immagine soave, gentile e onesta e piena d'umiltà, come nel dolce stile del trecento le madonne che inebriavano i poeti!

E per mettervi sul cuore la mia immagine, non chiedete più il mio consentimento.

Mi piace in ciò la vostra violazione!

* * *

NON più restar rinchiuso dentro una recondita custodia:

io voglio i vostri occhi ora vigili e assorti su di me, la vostra fronte china ed ascoltante,

ed io vi parlerò così sommessamente, da prima a l'albe e a le notti velate di mistero, al sole più disteso e sfolgorante, e sotto il lume più pallido e discreto;

vi parlerò così sommessamente, ora che il nostro linguaggio s'è fatto intelligibile da lungi.

* * *

POI quando le vostre mani mi prenderanno per tenermi al cuore, oh allòra... vedrete anche sorridere il mio labbro!

È così che voi volete?..

Sorriderò, sorriderò, fanciulla mia, senza mestizie, senza più quei dubbi, senza più ansie,

sorriderò per Voi, come sorridono i vostri bimbi lieti!

"Oh se voi foste un bimbo!..„

S'io fossi un bimbo?!. Cosa fareste s'io fossi un bimbo?..

V'ho sorpresa!

Non ritraetevi... tenete, tenete le vostre mani sopra la mia chioma, abbracciatemi il capo!..

così un poco, ch'io riposi sognando sopra un cuore umano, sognando sempre sopra il vostro cuore; e ch'io numeri i battiti felici!..

9

VI sento, vi sento la sola, la più eccelsa ispiratrice di tutti i miei pensieri!

Se pur mai una cetra io potrò avere da modulare i canti della mia passione!

* * *

E chi posa sul vostro cuore è franco di pena, e immune da tormento.

Mi sento per Voi rinascere su ogni forza nemica della vita!

Sento le mie potenze accrescersi, elevarsi, e più vive e palpitanti protendersi al finito e all'infinito;

per Voi, per virtù vostra ecco l'anima più chiara, più àlacre e veggente, vibrare, diffondersi in alto, in alto...

E pecco d'immodestia anche per Voi!

E pecca d'immodestia quel vostro caro fanciulletto mesto che ritenete con la testa al cuore!

10

NON sapete Voi cosa significa innamorarsi d'una dolce creatura della terra?

Non sapete Voi quando tutte le potenze più vive e più profonde insorgono rivelate nell'amore, e brillano, s'avvivano, moltiplicano, come una forza plurima, erompente, come la divina forza che dai misteriosi recessi della terra s'irradia in alto verso il firmamento?

Non sentite tutto questo nella mia anima temprata sotto il cielo meridiano di questa eterna penisola felice? ch'èduca la progenie con gl'incanti maliosi del suo mare, con il sorriso terso dei suoi cieli, con la nuda possanza del suo grembo?..

* * *

SENTO nella mia anima alcunchè di primigenio e virginale!

E così ad amare appresi in riva al mare nelle notti nostalgiche e silenti, e nei giorni fra i campi assolati del frumento, e in mezzo ai canti dei vendemmiatori.

Così ad amare appresi: e portai nel mio cuore gli aneliti del mare, l'impeto e la musica dei venti, la fedeltà tenace della terra.

E tutto, tutto ciò che la terra, il mare, il cielo m'appresero negli anni porto in Voi,

io esalto in quest'Amore, che è vivo, primigenio, e virginale!

11

VORREI che nei miei accenti oltre al poeta comparisse l'uomo!

Giova forse temprare un poco gli abbandoni, ripiegare le ali alquanto per provarsi più gravi in senno ed esperienza;

giova forse dimettere la mente da quest' inquieto immaginar sublime, per farla aderente all'umile realtà!

Ah non crediate in me solo il soggetto di poetiche invenzioni! Le fantasie dei poeti, si sa, sono mutevoli!..

E il poeta dilegua in una con le sue visioni.

Ma da Voi non mai potrà straniarsi il cuore!

e i miei fantasmi da Voi discendono a rivestire di ali la volontà e l'idea immutabile dell'uomo!

12

SI mia Diletta! Dietro il poeta sognatore è sempre l'uomo che vigila ed avverte,

sotto il primo che di tutto affranca le libere sue ascese, è l'altro col suo carico di prove che misura i passi sui sentieri impervi:

e l'uno ha le pupille nell' azzurro, l'altro rade la bassa opacità;

e solca il primo l' aria libera e infinita, esplora l' altro gli orizzonti intorno, ove più adatto sia il luogo alle discese.

Lasciate dunque che il poeta s' inebri e che si oblii, se per lui c'è l'uomo che vigila ed avverte... Lasciateli in confortevole vicenda!

O se tra l' uno e l' altro s'apra mai un dissidio, ben venga il terzo: e sia il filosofo prudente!

Ma ora ditemi: chi amate Voi di più?

Sarà solo il poeta sognatore, l'uomo operante o il filosofo prudente?

Ditemi, o se l'amate ancora insieme, perchè ess sono insieme il... vostro Amore!

13

Ho l'anima soverchiata da mille commozioni, da mille ineffabili pensieri, da mille soavissimi deliri, in questa felicità che m'invade, s'insinua, s'espande mi trae ad un sovrumano smarrimento !..

Misteriosa anima umana ! Sfinge delle più tetre perdizioni, e sole dei più celesti rapimenti !..

Anima che dai bàratri più profondi del Dolore sollevi ai cúlmini più vivi di ogni gioia !

* * *

"Prendete tutta la mia anima, la mia vita: ve la dono dolcemente in silenzio, siete il padrone!„

Così mi avete scritto...

Di Voi il padrone? Che avete detto mai?

Che possedetti io mai, costretto nelle maglie di un Destino che mi escluse il fior più bello della vita?

Tantalo, Tantalo fu la mia anima preclusa in quel supplizio!

E bramai, più ardentemente bramai, e senza appagamento...

E allora più compresi e volli vivere, e più volli amare, e rompere le maglie costringenti...

Al vostro tocco or tutto s'è divelto!

Ah la mia anima ha stesi mille amplessi da tenervi più avvinta di quelle avvinte maglie!

* * *

O tutta prigioniera del mio Amore, ditemelo s'io uso male del dono che mi fate !..

Il poeta che diceste delicato, il poeta dai miti sentimenti, diventa talora un po' irruente... Sì, arde, arde troppo forse quel vostro poeta quando gli s'indulge !

Temperatelo Voi come credete, moderate Voi un po' la sua passione, mettete un limite come più vi pare.

E può darsi che il veggente della Vita sia ancora l'inesperto del come si convenga una passione.

Ma Voi, la semplicetta della Vita, sarete forse la più giusta nell'Amore !

14

ESERCITATE, o mia Ancella, un dolce imperio, esercitatelo sopra il Signor vostro, che vuole talvolta anch'egli un po' ubbidire.

Ah dolce è ubbidire a l'atto delle vostre mani, che carezzano la testa sopra il cuore!

Dolce è ubbidire posando come l'onda sommossa che s'acqueta, sotto lo zefiro d'un tornante aprile!

15

Ho tenuto questa notte la vostra lettera sotto l'origliere premuta, un po' gualcita forse...

L'ho tenuta perchè il mio orecchio origliasse sopra il suono di tutte le parole;

perchè il mio cuore vigile nei sogni eternasse l'ebrezza nel silenzio,

e alle mie palpebre lentamente chiuse, oh non più l'oscurità scendesse, ma la luce di dolci paradisi!

* * *

ANGELO vago, lieto di piume sensibilmente umane!

Cos'erano quei petali di rosa in mezzo ai vostri fogli?..

Piccole piume erano cadutevi in un fremito di amore! Piccole piume erano!..

Una ne cadde nell'aprire i fogli:

e la raccolsi, ma non sapevo come detergerla da quel grano di polvere di cui fosse tocca!..

16

E m' avete spedito molti fiori? Colti da Voi con quelle mani pure? mentre vi sferzava il vento, e la pioggia scendeva sopra i campi?..

Quando mi giungeranno i vostri fiori colti tra i campi in mezzo alla tempesta?

Come li aprirò per trarli intatti, come l' avviverò per esserne io solo avvolto da gli effluvi?

E dove metterli per farli sempiterni?

Non ho io vasi, non li ho atti per loro...

Ah potesse il mio cuore essere il loro vaso di elezione!

17

CHE sereno pieno di mille desideri, pieno di un desiderio immenso di Voi, di Voi, delle vostre mille tenerezze di fanciulla tutta presa d'amore per un altro eguale!

Nessuno pensa a due bimbi quando s'invaghiscono... Ch'essi son pur capaci, con un dolce sorriso di morire!

* * *

NON lasciatemi più senza di Voi!

Ma da quant'è ch'io sto senza di Voi? E chi siete Voi per me?

Tutto, tutto, vita mia!

E mi sembra d'esser cresciuti insieme. Piccoletti andavamo fra i trastulli, presi per mano, e scambiavamo i cari doni: forse era un fiore, un velo bianco e una stelletta colorata, o forse ancora un ninnolo più vago.

Andavamo innocenti pei sentieri, immemori, felici, ridendoci a ogni sorgere di sole, coprendoci ad ogni ombra declinante.

Ma un giorno il sole non si vide più!..

E un nembo venne, ed uno schianto che affranse, ci divise, ci disperse...

* * *

ORA ci siamo indovinati per un messaggio traverso l'infinito!

E ci avviciniamo, con i cuori più in sussulto...

Ah non ci riconosciamo? Non siamo più i fanciulli ..?

Che importa! Apriamoci le braccia, i cuori sono quelli d'una volta, stringiamoli a comprimerne i sussulti...

Noi infine ritrovati in puro Amore!

18

RESTATE qui con me ora... temo non potervi ritrovare!

È il mondo mi fa paura quasi!..

Ah se vi perdessi ancora, Bambinella mia!

Restate sotto questo tetto, ove sento già riecheggiare le vostre opere, il vostro canto lieto, la voce un po' velata dall'Amore!..

Restate, Bambinella mia!

Vedo la casa più festosa, più adorna, più vaga d'ogni grazia.

Mi sembra che ove tocchino le vostre mani tutto si trasformi...

Ecco i miei libri già tutti in ordine: lo scaffale a parte dei Poeti...

E li leggeremo nelle ore calme quei Poeti, li leggeremo insieme, non è vero? — (Poveri amici miei

d'un tempo! Ricordate? quante solitudini!.. ricordate? sulle vostre pagine! E non avete ora voi già spenti una fanciulla che vi sfiori la fronte e vi tenga la mano sovra il cuore!..) —

Ecco là sul tavolo le mie carte che avanzano, avanzano, sotto la penna ispirata da una pura fronte, che a me svela il mistero gioioso della Vita!

E Voi intanto umile, buona, preparate di là un po' di cibo al nostro giorno.

Io scrivo, scrivo... ma che scrivo mai? che non vi odo, e m'avete già chiamato...

"Lasciate ora, mio Bene, che già avete lavorato tanto..."

e sento un morbido braccio che mi cinge, dolcemente, in sorpresa, contro un seno odoroso... ma sento farmi ancora un po' violenza!

Ed io allora ghermisco una piccola mano, la serro forte... ah la mano della creatura mia!

E resto fiso a guardare quella fronte, che a me svela il mistero gioioso della Vita!

19

IL giardino, povero giardino, vedete? anch'esso langue. Quei fiori hanno bisogno anch'essi di una mano soave a rinverdire i loro gambi, a svolgere ed aprire il loro seno!..

Ditemi, quali piante avviverete Voi, quante aiuole ricinte irrorerete, quali fiori secreti, che mandino i loro effluvi teneramente nelle sere estive?

E li coglierete Voi stessa, facendone gran fasci nel mattino, è vero? per metterli a me innanzi, perchè così giocondi vivifichino e inebrino tutti i miei pensieri!

II

20

O ineffabile ora!

Non posso più frenarmi, non posso più tenere questo groppo di pianto nella gola!..

Lasciami sfogare ora nella stanza chiusa, lontano dal mondo, lontano da ogni cosa, lasciami prorompere questa sera in lagrime nuove, copiose, irrefrenabili, presso la stessa sedia ove la prima volta mi sei stata accanto, lascia ch'io liberi alfine le mie lagrime... non amare, non amare più... benefiche, se pur mi fanno duplici e tremolanti le parole, e confondono la mia vista sulle righe... lasciami piangere come non fu mai!

Creatura mia, dimmi, se Iddio ha fatto parlare la tua bocca, se sei creatura di sensibil terra, o un angelo trepido di Cielo!

Dimmi se un angelo può essere creatura mai di un uomo!..

Temo, temo ora di ciò!..

E i sogni miei non hanno immaginato tale amore!

Le mie visioni non giunsero a tali termini beati!

Anima mia, lasciami piangere questa sera, tutto il pianto che non versai nelle strette più crude del dolore, lasciami gemere anche quei gemiti che non sfuggirono mai nella passione...

E questo pianto è sovrumano rapimento!

Oh il mondo è nulla, nulla per me...

Il mondo?.. Tu e Iddio!

Creatura eletta in tanta tua profonda umanità, vivo ho nel cuore quello che m'hai detto:

Io, mio Bene, volevo consacrarmi... Ora, vedi, il Signore mi consacra a te!

Sì, sì, l'Angelo del Signore m'era in quell'istante nel tuo sembiante, nella tua voce, negli occhi tuoi colmati d'ogni grazia!..

e strinsi, strinsi, mio Amore, la tua piccola mano tutta fremiti, lo sai?.. per paura che ti rapissero i Cherubini intorno là aspettanti!

III

21

E così s'apre il libro della nostra vita:

molte pagine e pagine bianche su cui la mia mano e la tua mano segneranno attingendo dal fondo ai nostri cuori.

E i caratteri sian quelli che le dita dell' Aurora disegnano sopra i valichi de le albe:

pieghevoli, effusi, delicati, come i petali delle rose muschiate, le campane dei giacinti, vibranti, felici come le bocche delle peonie in fiore:

e siano anch'essi un poco misteriosi come il raggio della perla che s'asconde negli abissi oltremarini.

Ma tutte le pagine non abbiano mai un segno più oscuro del ciglio di una stella, nè più aspro del vertice di un'ala.

Segni la tua mano alle pagine più lieve della mia, e si susseguano così i nostri pensieri, ora che siamo sull'arpa dell'Amore, a trarre con vibrazioni alterne i concenti più reconditi e più chiari, e a estasiarci, o mio Bene, di puro godimento.

S'apre il libro della Vita e dell'Amore!

22

SE tu non hai potuto cingere
il candore del tuo volto
nei veli sacri della penitenza,
nè premere i ginocchi
nei silenzi d'un claustro solitario,
non importa...

Un'altra via
conduce, o Bella, verso i gaudi azzurri!

E tu cinta di bende la tua fronte,
avanti l'ara del nostro focolare
sarai l'Amorosa vigilante,
perchè la fiamma pia non mai si spenga,
soave accesa per i nostri cuori!

23

TI chiamano i silenzi del mio cuore!..

E vieni in quei dominî solitari
tu sola, mia sovrana Abitatrice!
Ma per ove poserà il tuo piede
verranno nuovi solchi a germinare,
per dove abbia toccato la tua mano
s'apriranno le fragranze più estasianti,
e alla tua voce di pura melodia
loderanno le musiche più arcane!

Ma ora vieni nei silenzi del mio cuore!

E più diffuso vedremo noi l'Azzurro,
più limpido vedremo noi *"l'amico Azzurro"*,
perchè di ombre più non resteranno
che quelle dei balsami fumanti,
che la tua mano agiterà
tenendo un invisibile incensiere
nei divini silenzi vesperali!

24

MIRA, o Diletta!

La maschera ha scoperto,
cadendo sotto i tuoi piccoli piedi
il vero volto del Destino,
la maschera tragica che lo ricopriva!..

E un Genio mi sta dinnanzi
dall'atto propizio e dalla chioma effusa,
un Genio dal sorriso senza pari,
che in me riflette tutti i tuoi incantesimi!

25

DIMMI, mio giglio,
che nella convalle ombrosa
crescevi celando i tuoi profumi:

È vero che nessun viandante mai
traendo per l'interrotto suo sentiero,
sostò avveduto all'ombra del tuo stelo,
o sfiorò le tue candide corolle?
È vero che nessun armento mai
passandoti davanti nella sera
t'avvolse nel suo strascico di polvere,
o scosse via il tuo polline sul suolo?
Ed è vero che l'uccello della notte
non venne mai ramingo a contristarti?

Dimmi, mio giglio,
tenero giglietto mio, se solo le aure
fecero melodia nella tua bocca,
e l'ape fremente con susurro blando

scese nel puro calice aureolato
per uscirne rapita alla tua essenza,
  o dimmi se la rugiada della notte
tenne vivi i tuoi segreti sogni!

  Ora, giglietto mio,
fiore nutrito dell'immenso azzurro,
io vengo a te... ma lascia ch'io ti colga!
  Non sono io il viandante del meriggio,
non l'armento che passa nella sera,
o l'uccello tedioso della notte...
  Io sono l'aura che fa melodia,
l'ape che scende con susurro blando...
  Lascia ch'io ti colga, con tutta la rugiada
che tiene vivi i sogni della notte!

  O fiore sconosciuto,
così prima che il tempo
offuschi in alcun modo il tuo candore,
o t'abbia un poco incline sullo stelo,
  io voglio, sì rapirti,
per farti eterna coi canti del mio cuore!

26

UN canto io voglio cantarti
che trovi i numeri nelle trepide cadenze
con cui le tue parole
s'umiliano felici dal tuo labbro,
un canto in cui i pensieri
che ti disfioran sulla pura fronte
vengano a sgorgare nel mio cuore,
e come da una conca risonante
si ripercuotano in mille tremuli concenti.

M'ascolta: oh più soave meraviglia,
s'io veda viva un'iride gioconda
tramarsi in mille vaghe iridescenze
dentro il riflesso delle tue pupille!

27

LASCIA, non impedirmi la tua lode!

La Bellezza non ha mai occhi per sè.
Ma può forse il cantore che la vede
far tacere i sensi suoi estasiati?
O gode egli a lodarla nell'Amore?
Perchè più bella è la Bellezza che sè ignora.
Ed essa va lodata nell'Amore!

Così la lodola che dal fresco ricovero fra il grano
si leva in alto immobile nel sole...
canta una lode tremula d'Amore!
La rondine che nei tramonti e nelle aurore
in giro garrendo mai rade la bassura...
canta una lode trepida d'Amore!

E l'usignolo che ne la notte pia
variando effonde i volubili concenti
tutt'a la valle intorno e al firmamento...
canta una lode memore d'Amore!

Ma io non posso come l'usignolo
che vive ascoso ne la selva bruna,
variare d'incanti e di malie le mie canzoni,
nè rompere per gli azzurri senza fine
l'impeto della rondine giuliva,
ch'ebbra si versa da cima de la gronda.

Ma sarò come la lodola da campo,
che nel secreto ricovero fra il grano
posa ed ha il nido,
e poi librata in alto
gode della Bellezza che sè ignora,
e canta la lode dell'umile suo Amore!

Dunque non impedirmi la tua lode!

28

Un uomo è uscito da una casa solitaria.
Egli m'ha battuto sulle spalle, e m'ha detto:
— È ora ch'io me ne vada! —
— Chi sei? — gli ho domandato...
(Ed era avvolto in mantello nero).
Disse:
— Il Dolore. —
— Dove vai? —
— Incontro alla Gioia che non mi conosce. —
— E che cosa nascondi sotto il tuo mantello?.. —
E l'aperse... (Aveva in mano una face tutta viva!)
— Con quella?!. —
— Arsi!..
— Ardesti?..
— ... nel tuo cuore! —
— Ah per distruggere?.. —
— quello che era impuro! —
E rinchiuse il mantello, ma io gli dissi dietro:
— O Dolore, o Dolore, e chi verrà nella mia casa? —
E accennò. (Un giovane splendente gli stava innanzi!..)
— Questi, l'Amore! — disse — ed è mio figlio! —

29

Tu parti e io resto.
Ma le nostre anime tessono nella distanza,
sui fili innumerevoli del vento una trama
per cui viviamo senza interruzione.

* * *

Tu parti con le mie gaie rose di granata,
e io resto con i tuoi piccoli garofani da campo:
bianchi son essi come i tuoi pensieri,
e quelle ardenti come la gioia dei miei sensi.

Li metteremo in vasi belli e rilucenti.

Se v'infonderemo a sera le lagrime pure del dolore,
e ad ogni alba quelle soavi della gioia,
i nostri fiori si faranno eterni!

30

HAI lasciato i tuoi piccoli guanti sul mio tavolo.

Li ho presi nelle mie mani e li ho appressati alla mia bocca.

Sono così morbidi i tuoi piccoli guanti e gentili, che mi sembra come se una tenera fata entrata di furtivo abbia lasciato immemore questo vestigio della sua presenza!

Ma già che le tue piccole spoglie sì lievi e profumate tengo felice appressate alla mia bocca, ora non vorrei più ridartele!

Perchè che cosa bacerò io invece delle tue piccole mani di fata?

31

CHI altri mai
poteva tendere le braccia al mio Dolore
per consacrarlo in gioia imperitura?

Tu, mia Sola, tu l'hai tutto avvinto,
perchè le tue braccia prima apprironsi nel cielo
rinserrandosi sopra il mio Dolore!

32

E la procella ci colse sul sentiero,
sul quale ci eravamo ritrovati
riallacciando le nostre anime fanciulle!

Ed essa poteva ancora separarci!..
Eppure non ci diede smarrimento!
perchè le nostre voci
vincevano lo schianto della raffica,
e i nostri cuori s'eran levati
oltre la densa carica dei nembi,
fra cui improvvisa la folgore dirompe!

O noi nel cuore e nella voce ritrovati,
cui la procella non potè dare smarrimento!

33

NON era il nostro amore
segnato sulla sabbia,
che sempre l'onda retrògrada pareggia,

e neppure inciso su rupestre balza,
che precipite un rivo a lungo battendo
parimente leviga e polisce;

ma era il nostro Amore
sulla volta eterea tutto segnato
col lume che le stelle
eternamente disvelano a noi umani!

34

CHI scosse il nostro nido
che fra l'ombre e l'aure segretamente
componevamo con tenera passione?
Poi che una mano ignota
saliva trista contro quell'Amore!..

Ed io dissi al tuo piccolo cuore:
— Stringiti, ch' io solo
non resterò nel nostro nido!.. —
E tu dicesti al mio trepido cuore:
— Stretta già sono! Ma pur ch'io implori
vinceremo ogni tristezza!.. —

E agli umili tuoi accenti
la mano ignota ridiscese
e non si vide più...
lasciando noi comporre
fra l'ombre e l'aure erranti
il nostro nido con tenera passione!

35

MA perchè, miei vaghi fiorellini alati,
già reclinate le tenere corolle?

Parlatemi voi intanto,
o a me recati d'amorose mani!
E non posso tutti i raggi del mio Amore,
non posso io darvi, ch'ella vi ritrovi
con lo stesso candore e la rugiada
con cui vi colse pei sentieri erbosi?

Parlatemi voi intanto,
dolci reliquie d'una dolce mano,
qui piano nella stanza,
mentre una luce piove
dallo schermo della lampada velata,
e lascia là per angoli
una penombra tacita e sognante!

36

VIENI ora a me accanto... mormora il mio nome
così sommessamente come tu sola sai,
vieni qui appresso a me,
sorridimi, sfiorami con la tua mano...
ah un istante ho presa la tua mano nella mia,
un istante così... e poi come per non lasciar crescere
gli istanti alla felicità... liberiamo, mio Amore,
liberiamo le nostre mani
con un piccolo grido del cuore,
immaginando ciò che sarà mai
quando tutta la tua persona sarà ristretta nella mia,
e i nostri aneliti avranno esaudimento!

37

NON il Dolore solo si patisce,
ma si patisce ancora la Bellezza!

E per qual altro modo a tutto possedere
si può giungere pei tramiti del cuore?

Così io mi sento di tutta possederti!
per che la tua purezza e la tua altezza
fu il giusto guiderdone al mio Dolore!
per che la tua purezza e la tua altezza
risplendono inviolate
sol dentro quell'involucro divino!

Divino, o Amata, non il mio dolore,
ma quel che il Dolore di eterno ha reso in me.

38

QUANDO dal tuo balcone imbalsamato
ogni sera annoveri le stelle,
fa che il tuo pensiero
si fisi sempre sulla più lucente:
  perchè alla più lucente fra le stelle
io sempre chiedo e parlo del mio Amore!

  Così dei nostri pensieri in cielo erranti
sia sol quell'astro il fido tramite nella notte pia!

* * *

Quando al mattino lo stridio
delle rondini intorno alla tua casa,
ti destano dai sogni, o Sorridente,
guarda se alcuna sotto il tetto
non stia garrendo chiamandoti per nome:

perchè ogni mattino
io affido il messaggio del mio Amore
ad una fida rondinella bruna!

39

OGNI sera sotto la lampada velata curvo la fronte
su di un libro misterioso.

Esso è segnato con dei nastri azzurri.

E sfoglio, sfoglio, ma il libro non ha fine...

E dico al cuore:

— Come leggere in un libro senza fine? —

— Sempre cercando !.. —

— Sempre ?!. —

— La verità di me così piccino! —

— Ma come intendere se il libro è misterioso? —

— Una stilla è su ogni foglio, mira! —

— Stille ?!. E di chi sono? —

— Mie: e fanno intendere sul libro dell'Amore! —

40

POTREBBERO gli uccellini mai volare
se non avessero il nido ove acquetarsi?

Così noi come due uccellini
ritrovatisi a volo nell'azzurro,
abbiamo fatto giulivi in mezzo ai rami
un dolce nido di muschio e di licheni,
a ripararci dal vento e dalla notte!

Ma tu, piccola mia,
vieni ora sotto la mia ala
e mostra tutta la tua tenerezza!..

E potrebbe mai quest'ala alzarsi ai voli
se prima non posasse
spiegata tutta anela su di te?

Vieni, mia piccola, uccellino mio,
ch'io senta il balsamo
sotto il dolore vinto nel mio petto !..

Così io che ti conobbi
volando per un vertice ventoso,
ti abbia ora nell'umile riparo
di questo nido di muschio e di licheni !

Perchè come potrò io rivivere nel cielo,
senza il balsamo vivo sotto la mia ala
spiegata tutta anela su di te ?

41

HAI visto mai gli alcioni
che dall'alto calano, e radono un pò il mare,
e poi con impeto giulivo
risalgono aspersi su dell'onda azzurra?
Così s'io sfioro appena la tua fronte!..

E hai visto tu le rondini migranti
passare per un'isola fiorita,
e su quella gettarsi un poco... e pascersi,
e poi garrenti con l'ala più spiegata
fendere ebbre più ebbre fra due azzurri?
Così se sul tuo seno
io posi per poco la mia fronte!..

E se tu hai visto mai
entro un azzurro lago un cigno,
che in quello cerca tutti i suoi pensieri,
e poi modula il canto melodioso,
sappi che così per il canto mio supremo
io anelo attingere
il "*puro sorso*„ di vita alla tua bocca.

42.

PERCHÈ vuoi esssere *"l'obliata di te stessa"*
per non essere la memore di me?
Nè puoi essere la *"prodigata tutta a tutti"*
se tu sei la tutta offerta ad un solo.

In quell'anelito di luce e di armonia
per cui hai avvinto la tua con la mia anima,
noi vivremo concordi
per prorompere a un grido verso l'infinito!

* * *

Vorresti che i miei occhi si abbassassero
sopra i solchi contaminati e tristi
che competono i passi sulla terra,
e fanno cadere a mezzo della landa?

Ma solo in te guardando
i miei occhi si beano della luce
che consuma fin l'atomo d'ogni impurità,

e solo a te sospinto
il mio pensiero come le nuvole vaganti
ride felice pei culmini dorati!

43

CHI cerchi, pellegrino, in questa valle? —

— Io cerco la virtù d'un negromante. —

— Ma questa valle ove tu vai è deserta! —

— E m'hanno detto che nel deserto

è il negromante dell'Amore! —

— Oh povero viandante senza nome,

torna, torna dai tuoi passi erranti!

O se tu vuoi sapere ecco:

Sfoglia al mattino un bianco fiore

che tutta abbia spiegata in raggi la corolla,

e ad uno ad uno i petali togliendo,

domanda al fiore...

e troverai la virtù d'un negromante!

O se ammaliato nella notte stanco
sosti a guardare il puro firmamento,
chiama col più bel nome
la stella più perduta ne l'azzurro,
e poi tutto confidale il tuo Amore...

e nella stella che palpita o si spegne
troverai la virtù d'un negromante.

Ma torna, torna dalla valle solitaria,
torna o pellegrino senza nome!
O se tu vuoi sapere ecco:

Siedi sul limitare della casa,
quando la luna pende sovra i campi,
e ascolta il grillo che solo in mezzo al grano,
tremula un canto sulla corda arguta...

il grillo che agli amanti sa dire la ventura,
ed è il più savio negromante dell'Amore! —

44

NELLA sera parevano i tuoi occhi
franger le lagrime senza pur tradirle!..
Io vedevo sotto gli archi dei tuoi cigli
ombre passanti riflettersi un istante,
e poi... i tuoi occhi
tramutarsi in un radioso riso
come su te fermavansi i miei sguardi!

Ah ridevo al tuo riso!..
Ma la mia anima
tremava tutta con le tue pupille!..

E avrei voluto così, con la mia bocca
allora fare mie tutte le lagrime
che in te tornavano
senza sgorgare per le vie del cuore!

* * *

ANCOR ti prego: che se una lagrima
ti scenda mai dal volto
non cada sopra l'umile terreno,
ma resti dono anch'essa
accolta e tutta chiusa nel mio cuore!

45

S'IO fossi mai un artefice,
ben vorrei oggi
i rubini più vivi a ardenti del mio Amore,
per te legare su di un aureo cerchio
con gli smeraldi della mia speranza,
e farti, o Diletta, un dono insigne.
Ritroveresti nel mezzo poi una perla
rilucente del più chiaro mio pensiero!

Ma io non sono un artefice divino!
Sono un poeta estatico di sogni!

Ed amo oggi vagare
entro giardini floridi e incantati,
in cerca dei più bei fiori
da tessere ghirlande...

Di ghirlande e fiori
cospargerò i sentieri della nostra vita!

Ma d'un tenero serto bianco azzurro,
io voglio ora al dì della promessa
soavemente legare i nostri cuori,
così ch'essi donati in vivo amore
sempre abbiano nei fiori bianco azzurri
un'immagine pura e sempiterna!

46

COME vuoi che ti sostenga col mio cuore?
Dimmi: e il mio cuore
sa tramutarsi in tutte le potenze!

Esso può cingerti d'involucro,
che nessuna forza ostile intacchi e fenda mai.
Ma l'involucro amabile s'attende
una forma immutata a cui aderir tenace!

Così l'edera verde non si avvolge
frale per lenti e tremuli virgulti,
ma s'abbarbica a muri di granito,
e avvinghia ai tronchi saldi degli arbusti
in alto, in alto fino ai vertici più eccelsi,
che mai non cedono a furia di procella!..

Ma tu dimmi:
come vuoi che ti sostenga col mio cuore?

E il mio cuore sa esser pure il vento
che ti rapisca come bianca vela.
Ma può il vento sospingere la vela
che a sè non spieghi il fianco palpitante?..

Spiega tu il grembo,
candida vela sulla distesa azzurra...
io il vento tu la vela, verso l'approdo
ove è di scolta la Felicità!

47

SEMPRE un anelito in petto d'infinito !..

Ed è il tuo cuore che muove la mia ala,
e dà vigore e palpito al mio volo:

ma ove il tuo cuore attardi un solo istante,
la mia ala cadrebbe disperata,
nè più proteso agli spazi luminosi
vivrei redento dalla tua passione!

48

PICCOLA creatura della terra,
ed angelo tutto rorido di cielo,
resta imprigionata nelle mie brevi braccia...
che così potran serrare l'infinito!

49

NON senti tu i richiami del mio cuore?

E vienimi accanto con la tua veste azzurra,
gli occhi ridenti persino nel tormento!

Volgiti ancora in dolce devozione
a cingermi tutto del tuo grembo azzurro,
e a dirmi soffrendo:

— Vedi quanto t'amo!.. —

* * *

E dammi, dammi le tue mani,
ch'io tenga avvinte sotto la mia gola!..
ah no, baciarle...
s'io ne sono indegno!

50

PERCHÈ quand'io tendo le corde sul mio cuore
una corda si spezza, e la mia povera lira
s'incupisce risonando di dolore?

E se tutte le corde tese e rilucenti
rintoccate mi danno l'armonia,
perchè io non posso ancora
sulle corde integre disciogliere
il canto più vibrante di bellezza,
ricreando le armonie dei miei pensieri?

Tendi tu qui le corde sul mio cuore,
ma non fare che una mai si spezzi,
e la mia povera lira, ahi, rotto il canto,
s'incupisca risonando di dolore!

51

NON chiedere una mia filosofia!

Il pensiero mi ha corroso il cuore:
ma il mio cuore come quello di Promèteo
sempre ricresce,
fino a che non sia liberato dal tormento!

E liberatore sia il tuo Amore,
che come tocca svincola i legami
che mi tengono avvinto sulla triste rupe!

Ma non chiedere più del mio pensiero.
Tu chiami l'avvoltoio del mio cuore!
Non chiederlo più pei miei conforti!

Solo circondami d'un fidente Amore,
e fa che per esso io sia invece immemore
di quello che soffersi e che pensai!..
Fa che tutto immerso nell'onda
del tuo Amore, così io viva
come un fanciullo che senza più pensiero,
solo col cuore sa dir divinamente!

E con te un filosofo non sarò giammai!

52

CHE cosa segnano le sfere
entro il lucido cerchio del quadrante
di cui mi hai fatto sì grazioso dono?

Il cerchio ch'io miro è inciso d'aurei screzi.
E tutti gli attimi segnati dalle sfere,
s'accordano coi ritmi del cuore,
che sempre girando persevera e persevera,
fino a che esulti,
battendo l'ora della felicità!

E che cosa mai anelano quei bimbi,
issati sopra il lucido quadrante,
tese le mani e il capo in abbandono
nel giro d'una danza spensierata?

Bimbi giocondi, ridente ingenuità,
ella vi scelse per porvi qui dinnanzi
ai miei occhi ansiosi e affaticati;
e piccoli siete come noi saremo!

Bimbi, girate coi visi rosei
la danza spensierata...
mentre s'accordano i ritmi del cuore,
che fiso a voi persevera e persevera,
fino a che esulti,
battendo l'ora della felicità!..

53

SONO dunque le tue labbra
che possono rendere melodico ogni suono?
Come per una cetra appesa al vento
trascorre un'aura
con susurro melodico e vocale.

Per una cetra al vento!
E quando potrò io toglierla
e trarla meco al cuore,
come un antico cantore errante,
che su di essa rendeva canori tutti i sogni,
e dormiva sotto le stelle rugiadose,
beando le genti al nuovo sole?

Vieni al mio petto,
piccola cetra, secreto mio portento,
e conforta il mio passo con le tue cadenze!

Che cosa sarebbe mai
del povero cantore s'egli non avesse
chi gli rifletta il lume delle stelle
sul sentiero per la densa oscurità?

E che sarebbe mai
s'egli perdesse il piccolo portento,
e sulle fide corde non posasse più il capo
sognante sotto le stelle rugiadose?

54

NOI siamo avvinti come Amore e Psiche!
E tu m'adornerai d'un lauro,
ed io t'adornerò di rose!

E sarà la nostra vita uno slancio univoco,
perchè io t'ingaudierò
del Bene di che m'hai beato,
e tu m'irradierai
della Bellezza di cui t'ho circonfusa!

E avvinti siamo come Amore e Psiche!

55

NON la *"piantina assiderata"*,
ma la pianta sarai tu felice
verdeggiante nei giardini dell'Atlantide,
e della cui virtù nessuno attinse,
perch'essa era perduta
oltre i confini del mare ancora ignoto!

Ma io sia il fortunato navigante,
che all'ombra della pianta favolosa,
tòcco e inebriato d'ogni tua virtù
vivrò cantando l'infinito azzurro!

56

LA Casa è spenta,
e io siedo sulle scale del giardino!
Guardo giù il verde, l'ombra incerta, il viale,
un'erma biancheggiante immota
sotto il muro giù in fondo
come una larva trasognata...

Il cielo è acceso d'astri palpitanti;
ma io attendo sulle scale del giardino!
Attendo e guardo...
e accordo sopra il rio della fontana
sommesso coro l'anima sognante,
che versa i suoi pensieri
nel recondito gorgo del tuo Amore!

57

COME l'Eroe Itacense,
peregrinando in perigliosi mari,
io giunsi salvo a un'isola felice:
dove tu, Ninfa amorosa,
come la bella e venerabile Calipso,
mi hai avvolto tutto nei tuoi veli azzurri,
promettendomi in un soave amore
divino dono l'immortalità!

Ed io non più, mia bella Solitaria,
ti lascerò per ritentare il mare,
già ch'io non ho nave più e non ho compagni!..

Nè per sett'anni
io rimarrò avvinto nelle tue dolcezze;
ma sempre e in cuore
finchè ho un'aura vitale,
vagando con te per l'isola felice,
dove ogni recesso culli ne l'onda
l'immagine ridente, e dove io posi
vinto d'amore sotto i tuoi veli azzurri,
che mi promettono l'immortalità!

58

CONOSCI tu il fiore delle alpestri solitudini?

Cerchiamo insieme di quel fiore azzurro.
Ben che aspra sia l'erta e rotto il fianco,
cerchiamo insieme fidenti ne la notte...

Ma giunti all'alba noi riposeremo
venuti a deliberare con soave mistero
il fiore azzurro nelle alte solitudini!

59

PER alcun tempo non disse più il cantore!

Egli ha lasciato la dolente cetra.
Chè ove il vento riscuote e gemono le cime,
nè sorge più Espero,
ridente stella sopra il ciel di viola,
ah più non s'ode quel suo dolce canto!

E aspetta muto il povero cantore,
fino a che vivo ritorni sopra il ciel di viola,
a splender tutta notte Espero,
astro morente sopra il ciel di rosa!

VI

60

EURIDICE, Euridice! —
e dall'ombra la trasse il cantore.

— Euridice! — ed ella seguiva
con passi silenti le tenere corde,
all'alma luce anelando, all'Amore!..

— Euridice! — ogni suono,
— Euridice! — ogni accento,
— Euridice! — sul plettro d'argento
le corde estasiavano...

E l'ombra man mano vaniva,
e il cantore, gli spiriti fieri molcendo,
passava da l'atra dimora,
traendo la dolce, la cara, l'amata,
la Vergine in fiore !..

La soglia era tocca !
E nel sole, ne l'aure stormenti
esultando egli volse,
ed aperse le braccia :
— Euridice !.. —

Ma quella ristette,
cedendo ristette...
ed un turbine, ahi, tutta l'avvolse,
e nella cava ombra di morte...
Euridice, rapita dilegui !

— Euridice! —
ti chiama pel tramite infído.
— Euridice! —
la cetra mia folle...

E il silenzio risponde,
la voce mia è rotta all'intorno...
ne l'ombra che scende,
ne l'ombra che avanza,
ne l'ombra di morte,
la cetra dà un ultimo guizzo,
uno schianto...
— Euridice! —

Ahi! le Menadi
m'hanno straziato il cuore!..

INDICE

I...

II...

III...

IV...

Dello stesso Autore:

LE STIGMATE E LE ROSE
L. 12 —

NELLA VALLE DEI PRODIGI
L. 3.50